

1698 Acquisto del Casale di Comignano da parte di D. Antonio Minutillo

© 2013 Roberto Vergara Caffarelli

Archivio di Stato di Napoli – Regia Camera della Sommaria – Materia feudale  
Archivio del Regio Cedolario – Cedolari Nuovi – Stanza 147 – busta numero 4, c. 63

In Reg[ist]ro Quint[ernionu]m 175 f 152 & extat reg[istr]atum Privilegium R[eg]lij Assensus praestiti p[er] Ill[ustrissimu]m et Exc[ellentissimu]m Ducem Medinae Coeli, in pre[se]nti Regno Viceregem, sub die decima nona mensis Februarij millesimo sexcentesimo nonagesimo octavo Venditioni libere et absque pacto rehemendi<sup>1</sup> factae per Ill[ustre]m D. Marcellum Mastrillo<sup>2</sup> Ducem Mariliani mediante personam m[agnific]i Doctoris Donati Antonij Sacisso eius missi et internuntij D. Antonio Minutillo Terrae Comignani Provinciae Terrae Laboris cum eius Castro seu fortellitio, Domibus, sui Palatio, Hominibus, Vaxallis &c et signanter cum Banco Justitiae Iurisdictione, et cognitione primarum, et secundarum Causarum Civilium, Criminalium, et mixtarum, mero, et misto Imperio<sup>3</sup>, et gladii potestate<sup>4</sup> &c. et hoc pro pretio  $\angle^{\text{orum}}$  decem mille promissioni factae per dictum D. Antonium solvendi dicto Ill[ustr]i Ducis mediante persona D. Camilli Vitagliano eius Procuratoris dictos  $\angle^{\text{orum}}$  decem mille quandocumque &c. Pro ut haec, et alia in dicto Reg[ist]ro quint[ernionu]m continentur cui Relatio habeatur = Et sic praedictus Marchio Comignani Antonius Minutillo tenetur ut

Nel Registro 175 dei Quinternioni, foglio 152 ecc. è registrato il privilegio del Regio Assenso, dato per mezzo dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Duca di Medinaceli, Viceré nel presente Regno, sotto il giorno 19 del mese di Febbraio 1698, alla Vendita libera e senza patto di riacquistare fatta dall'Illustre Don Marcello Mastrillo Duca di Marigliano mediante la persona del Magnifico Dottore Donato Antonio Sacisso, suo messo e intermediario, a Don Antonio Minutillo della Terra di Comignano della Provincia di Terra di Lavoro con il suo Castello, o fortilizio, Case, il suo Palazzo, Uomini, Vassalli ecc., e chiaramente con Banco di Giustizia, Giurisdizione e Istruzione della cause civili, criminali e miste, il mero e misto imperio, la facoltà di adoperare la spada ecc., e questo per il prezzo di diecimila ducati, con la promessa da parte di detto don Antonio di pagare detti diecimila ducati in qualunque momento a detto Illustre Duca mediante la persona dei suo Procuratore don Camillo Vitagliano ecc. Come queste e altre cose sono contenute in detto Registro di quaternioni al quale la Relatione si attiene = E così stabilito.

Il Marchese di Comignano Antonio Minutillo

---

<sup>1</sup> - Doveva essere scritto meglio *absque pacto redimendi*. Nella vendita è fatta *cum pacto redimendi*, si concede la retrovendita, cioè il diritto di riacquistare la cosa venduta, che deve essere restituita nello stesso stato in cui era, come se non ci fosse stato nessun contratto e come se la cosa fosse appartenuta sempre al venditore.

<sup>2</sup> - *Comignano* era stata acquistata con Tufino, Vignola, Risigliano, Casamarciano, Campasano, Gallo, Faibano, Saviano, Sirico e Santeramo nel 1642 da Giulio Mastrilli (1576 - 1652) 1° duca di Marigliano. Suo figlio primogenito fu Marzio Mastrilli (1597 - 1657) 2° duca di Marigliano. Il primogenito di Marzio fu Giulio II (1627 - 1672), 3° Duca di Marigliano; mentre Marcello, (morto nel 1706) che era il 16° figlio di Marzio, fu il 4° duca di Marigliano. Fu costui che vendette Comignano ad Antonio Minutillo.

<sup>3</sup> - Wikipedia: «"Mero et mixto imperio" (*mero e misto imperio*) è una locuzione latina medievale che indicava la delegazione dell'esercizio di tutti i poteri politico, amministrativo, fiscale, militare, giudiziario ad un feudatario. Si tratta della competenza, molto ambita e spesso comprata, di poter esercitare il potere giudicante non solo nelle cause civili, ma anche in quelle penali.

<sup>4</sup> - *Cum gladii potestate*, cioè diritto di giustizia con la facoltà di usare la violenza fisica e non solo pene pecuniarie sul condannato fino a comminare pene capitale.

Pro

Iurisdictione primarum, et secundarum Causarum Civilium, Criminalium, et mixtarum, et officio Magistri attatus secundarium Causarum d[ict]i Casalis Comignani in \_\_\_\_\_ - . 4 . 17 1/3

Farina Rat[ion]alis<sup>5</sup>

Per

la giurisdizione delle prime e seconde cause Civili, criminli e miste, e per l'ufficio di Mastrodatta delle seconde cause di detto Casale Comignano in - . 4 . 17 1/3

Farina Razionale

*Sul margine sinistro in alto, a fianco del testo, è scritto:*

Dignitatibus, favoribus, Immunitatibus, Praeheminentijs, honoribus libertatibus, et Exemptionibus, uti frui, et gaudere possint, atque valeant, quibus hujusmodi dignitate, et Marchionatus honore decorati potiti sunt, sui quomodolibet potiuntur et gaudent, potirique, et gaudere possunt Consuetudine vel de Jure &c quod Privilegium fuit exiutoriatum<sup>6</sup> Neapoli per Ill[ustrissimu]m et Exc[ellentissimu]m Ducem Medina Coeli / in praesenti Regno Viceregem / sub die vigesima m[ensis] Septembris millesimo sexcentesimo nonagesimo octavo Pro ut haec, et alia in Reg[ist]ro quinternionum 179 f.161 [...] latius continentur cui Relatio habeatur. Farina R[at]ional]lis

*Sul margine a destra in basso è scritto:*

Vide permutat[ion]em in Ced[olari]o istius Provinciae ab anno 1767 in antea f. 671.

*Sul margine sinistro in alto, a fianco del testo, è scritto:*

Per le dignità, i favori, le immunità, le preminenze, gli onori, le libertà e l'esenzioni che possano fruire e godere, e valgano, che di tal fatta hanno ottenuto onorati della dignità e dell'onore del Marchesato, in qualunque modo i suoi posseggono e si compiacciono, possono possedere e godere secondo la Consuetudine oppure per legge ecc. Il quale privilegio fu portato ad effetto a Napoli dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Duca di Medinaceli / Vicere nel presente Regno / il giorno venti del mese di Settembre milleseicentonovantotto. Come queste ed altre cose sono contenute più diffusamente nel Registro dei quinternioni 179 foglio 161 al quale la Relazione è allegata. Farina Razionale.

*Sul margine a destra in basso è scritto:*

Si veda la permuta nel Cedolario di questa Provincia dall'anno 1767 in avanti f. 671.

Si deve osservare che Antonio Minutillo aveva ottenuto il titolo di Marchese già nel 1688, come si legge in Biagio Adimari<sup>7</sup>: «Nell'anno 1688 ottenne titolo di Marchese da S. M. che Dio guardi.»

Raffaele Maria Filamondo<sup>8</sup> ha scritto: «... dal Re, il quale concesse a lui [Alvaro Minutillo] cinquecento annui scudi di soprasoldo, ad Antonio suo Fratello il Titolo di Marchese, oltre gli abiti militari ad Antonio di Calatrava, al Padre & al Figliolo di San Giacomo». La data di pubblicazione del suo libro è 1694, ma certamente la biografia di Alvaro Minutillo sarà stata scritta prima, per cui si deve concludere che il titolo di marchese era dunque sul nome, e non su un feudo.

D'altra parte ho trovato quando Antonio divenne barone di Comignano<sup>9</sup>: «Minutillo Antonio Barón de Comignano Tierra situada el la provincia de Tierra de Labor. Toledo 8 de junio 1698 - Secreterias Provinciais 282-297 v<sup>o</sup>».

Poiché il feudo di Comignano era stato acquistato il 19 febbraio, è probabile che il privilegio di

<sup>5</sup> - Giuseppe Farina; si veda RAFFAELE COLAPIETRA, *Vita pubblica e classi politiche del vicereame napoletano (1656-1734)*, Roma 1861, p. 113; *Archivio storico per le province Napoletane*, Volume 3, p. 609; FILIPPO DE ARRIETA, *Ragguaglio storico del contagio occorso nella Provincia di Bari*, Napoli 1694, p. 75;

<sup>6</sup> - Doveva essere scritto *exsecutoriatum*.

<sup>7</sup> - BIAGIO ADIMARI, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili così napoletane, come forestiere, così vive come spente, con le loro arme; e un trattato dell'Arme in generale. Divise in tre libri*, Napoli, 1691, p. 659.

<sup>8</sup> - RAFFAELE MARIA FILAMONDO, *Il genio bellicoso di Napoli ...*, vol. II, Napoli 1694, p. 10.

<sup>9</sup> - A. RICARDO MAGDALENO, *Titulos y Privilegios de Napoles (Siclos XVI - XVIII) II. Mercedes Economicas*, Archivo General de Simancas, Valladolid 1988

Simanca dell'8 giugno si riferisca all'assenso per il suo acquisto e che esista un atto tra l'8 giugno e il 20 settembre che autorizza Antonio Minutillo a trasformare il titolo di Marchese, che era sul suo nome, in quello di Marchese di Comignano. Ma se questo è vero, è ancora tutto da vedere.

### COMMENTO

Nei due libri a stampa che raccolgono le tasse pagate dalle Università e dai Baroni del Regno, stampati nel 1652 e nel 1670 è presente il feudo rustico di Comignano, costituito da alcuni terreni feudali che fanno parte del Casale di Comignano di cui hanno lo stesso nome, e che è uno dei Casali di Nola<sup>10</sup>. Il possessore del feudo rustico è in quegli anni Bartolomeo Mastrilli, figlio di Ciro II e di Girolama Caracciolo. Il di lui figlio Ciro, 9° signore di Comignano e Ponteselice, morì senza eredi e quel feudo fu devoluto al Regio Fisco. Per comodità di chi legge, ho riportato gli estratti dei due libri di tasse del Regno di Napoli:

*1652 NOVA SITUATIONE DE' PAGAMENTI FISCALI DELLI CARLINI 42 A FOCO*

*DELLE PROVINCE DEL REGNO DI NAPOLI, & ADOHI DE' BARONI E FEUDATARIJ.*

<b>34</b>					
<b>Terra di Lauoro.</b>					
Terre.	numero de fochi.	à che ragione si paga à foce.	Debito per Anno	Assignati alla Regia Corte.	Assignati à Cō- signarij.
Comignano.	45	d. 4. 1.	191	10	d. 191
<b>147</b>					
Baroni, e Feudatarij.	Debito di adohi per Anno;	Assignati alla Regia Corte.	Assignati à Con- signarij.		
Bartolomeo Mastrillo, per la tassa di ducati. 10. per li feudi di Caruignano, e Silua, deue di adoho per anno	13. 4.	14	d.	13. 4.	14

<sup>10</sup> - I casali di Nola erano sedici casali: Saviano, Sant'Erasmo, Sirico, San Paolo, Livardi, Liveri, Cimitile, Camposano, Cumignano, Faibano, Gallo, Risigliano, Vignola, Scaravito, Tufino, Casamarcano

20

## Terra di Lauoro.

Terre.	Numero de fuochi.	à che ragione si paga à foco.	Debito per anno.	Assignati alla Regia Corte.	Assignati à Con- signatarij.
Comignano,	n. 34	d. 4. 1	d. 142. 4	d.	d. 142. 4

144

## Terra di Lauoro.

Baroni, e Feudatarij.	Debito d'adohi per anno.	Assignati alla Regia Corte.	Assignati à Co- signatarij.
Bartolomeo Mastrillo per la tassa di duc. 10. per li feudi di Camignano, & S'iva in pertinenze della Città di Nola, dove d'adohi d.	13. 4. 14 $\frac{1}{2}$ d.	d.	13. 4. 14 $\frac{1}{2}$

In internet (<http://www.paliodelcasale.it/lastoria.html>) leggo la seguente notizia:

Nel 1640, sotto Filippo IV, detto il Cattolico, fu fatto un nuovo infeudamento dei Casali di Nola, e molti altri luoghi demaniali che non ebbero modo di ricomporsi, passarono dalla libertà che godevano sotto il demanio regale alla servitù dei baroni. Queste terre [per concessione del viceré di Napoli Raniero Gusman duca di Medina e Las Torres, in nome del re di Spagna Filippo IV] furono vendute al re di Polonia, Ladislavo Sigismondo, per 45 carlini per ogni fuoco, compresa la giurisdizione civile e criminale dei Casali. Nel 1642 Ladislavo vendette [per 39.000 ducati] al duca [di Maddaloni] Diomede Carafa 15 Casali, escluso Cimitile che fu ceduto a Girolamo Albertino. Nel 1643, il duca Carafa rivendette i 15 Casali acquistati, ripartendoli nel modo che segue: undici Casali al duca [Giulio] Mastrilli, e cioè: Tufino, Vignola, Risigliano, Comiziano, Camposano, Faibano, Gallo, Casamarciano, Saviano, Sirico e S. Erasmo; due ad Orazio Mastrilli, detti Livardi e Scaravito; uno ad Antonio Mastrilli: il Casale di S. Paolo Belsito, e Liveri a Felice Barone. Con l'avvenuta vendita, i Casali di Nola, ormai separati dalla città di Nola, chiesero la divisione del territorio demaniale in base al numero dei fuochi di ciascuno di essi.

In mancanza dell'atto notarile di acquisto del feudo di Comignano da parte di don Antonio Minutillo il documento che ho pubblicato fornisce utili informazioni, quali il nome del venditore: don Marcello Mastrilli; l'anno di vendita: 1698; il prezzo: ducati 10.000; il nome del procuratore del venditore: il dottore Donato Antonio Sacisso; il nome del procuratore del compratore: don Camillo Vitagliano.

Vi è anche una succinta descrizione del feudo che comprende il castello o fortilizio, le case, il Palazzo, e le giurisdizioni delle prime e seconde cause, civili, criminali e miste, il mero e misto imperi. La vendita, poi, fu senza patto di riacquisto, un particolare che acquista un significato, perché va in direzione opposta a quella che era allora la politica di Casa Mastrilli, che mirava ad avere una posizione egemone a Nola e dintorni.

Apprendiamo anche che vi fu il regio assenso per la vendita e la registrazione del nuovo proprietario nei quinternioni.

Il feudo di Comignano pervenne al figlio di Antonio, Pietro, che però dovette assumere il cognome Caffarelli secondo quanto era ordinato nella primogenitura di Anna Caffarelli.

Un accenno ai beni lasciati da Antonio Minutillo lo troviamo nello *Stato dell'Entrata et Uscita della Primogenitura di D. Anna Caffarelli posseduta dal Marchese Prospero Caffarelli Minutillo Odierno Primogenito*, risalente al 1730, la dove è scritto:

A quali scudi duemilatrecentosessan'otto m[one]ta, si aggiungono altri scudi Cento Anni, che si ritraono un Anno per l'altro dalli Beni del Fidecommissio instituito da D. Antonio Minutillo Avo Paterno del Marchese Prospero Caffarelli esistenti in Napoli, e suo Regno, dedotte tutte le spese, e Pesi di detto Fidecommissio quali soggiaciono alle Detrazioni Reggie per abbitare in Roma il Signor Marchese, si possono valutare incirca Anni Scudi Romani 100.

Ritornando al venditore Marcello Mastrilli, occorre subito avvisare che costui non appartiene al ramo di Bartolomeo, della linea dei marchesi di Gallo, ma è di un'altra linea, e quindi il feudo che ha venduto non è il feudo di cui ho riportato le tasse del 1652 e del 1670.

Nell'albero genealogico dei Mastrilli della linea dei Duchi di Marigliano leggo (Comignano è stato posto da me in neretto):

D3. Don Giulio I (\* 1576 ca. + 1652), Nobile di Nola, 3° Signore del feudo di Ponticchio, Signore del feudo dello Stato di Novi nel Cilento, composto all'epoca da trentasei feudi (venduto poi a Cesare Zattera); Signore dello Stato di Marigliano (acquistato da Cesare Zattera nel 1633) comprendente Marigliano, Cisterna, Brusciano, Lausdomini, San Pietro, San Nicola, Faibano, Casafarro, San Vitaliano, Scisciano, San Martino, Frascarola e Santacroce; poi 1° Duca di Marigliano<sup>11</sup> (investito nel 1644); Signore di Tufino, Vignola, Risigliano, Casamarciano, **Comignano**, Campasano, Gallo, Faibano, Saviano, Sirico e Santermo (casali di Nola acquistati nel 1642); Consigliere del Supremo Tribunale di Santa Chiara, incaricato dal Vicerè Zapata per la carestia del 1621, benefattore della Chiesa delle Anime del Purgatorio di Napoli  
= Porzia de Ponte, figlia di Giovan Andrea dei Baroni di Flumeri e di Lucrezia de Ponte dei Baroni di Flumeri

E1. Don Marzio (\* 1600 ca. + ?), 2° Duca di Marigliano (con Cisterna, Brusciano, Lausdomini, San Pietro, San Nicola, Faibano, Casafarro, San Vitaliano, Scisciano, San Martino, Frascarola e Santacroce), Signore di Tufino, Vignola, Risigliano, Casamarciano, **Comignano**, Campasano, Gallo, Faibano, Saviano, Sirico e Santermo dal 1652, Nobile di Nola.  
= (dote di 10.000 ducati) Isabella Nicuosi, vedova di Don Luigi Mormile Duca di Campochiaro.

F1. Don Giulio II (+ 1672), 3° Duca di Marigliano (con Cisterna, Brusciano, Lausdomini, San Pietro, San Nicola, Faibano, Casafarro, San Vitaliano, Scisciano, San Martino, Frascarola e Santacroce), Signore di Tufino Vignola, Risigliano, Casamarciano, **Comignano**, Campasano, Gallo, Faibano, Saviano, Sirico e Santermo e Nobile di Nola; Cavaliere dell'Ordine di Calatrava; sposa Marianna Mastrilli, erede dei Marchesi di San Marzano;

G1. Donna Isabella (+ giovane, ante 1680), che porta in dote Marigliano e i feudi annessi. = Don Marcello Mastrilli, suo zio, poi 4° Duca di Marigliano.

F2. Don Marcello (+ Ponticchio 1706, sepolto nella Collegiata Chiesa di Marigliano), Nobile di Nola; 4° Duca di Marigliano (con Cisterna, Brusciano, Lausdomini, San Pietro, San Nicola, Faibano, Casafarro, San Vitaliano, Scisciano, San Martino, Frascarola e Santacroce) (avuti dalla prima moglie); 2° Conte di Roccarainola (ereditata nel 1677 dallo zio Francesco); sposa: 1° m. Donna Isabella Mastrilli, sua nipote dalla quale ereditò i titoli della casata, ma alla cui morte San Marzano tornò invece alla suocera Marianna; 2° m. Donna Giulia Albertini, figlia di Don Gentile III 2° Principe di Cimitile e di Donna Porzia Caracciolo dei Principi di Forino (\* 13/19-6-1659 + 10-8-1708);

Si vede che il Casale di Comignano non appare più tra quelli che erano pervenuti a Marcello Mastrilli per il matrimonio contratto con la nipote Isabella Mastrilli, tutti beni che erano stati di suo fratello maggiore, Giulio II Mastrilli.

Cercherò di sbrogliare la situazione, che è abbastanza complicata, guardando all'albero genealogico dei Mastrilli della linea dei Marchesi di Gallo, perché qui troviamo i possessori del feudo che era stato di Bartolomeo Mastrilli.

B2. Don Giovanni (\* 1654, + 07-12-1728, test. per Notaio Gioia di Napoli; sepolto nella Collegiata Chiesa di Marigliano), 3° Marchese di Gallo, poi 5° Duca di Marigliano, 3° Conte di Roccarainola, 1° Conte di

---

<sup>11</sup> - Giulio Mastrilli comprò il feudo di Marigliano da Cesare Zazzera e nel 1644 ottenne su questo il titolo di duca.

Casamarciano (titoli avuti nel 1706, tramite la moglie, alla morte del suocero), Nobile di Nola; ottenne dal re Filippo IV di Spagna la mercede di 150 ducati annui (concessione del 10-03-1663, esecutorata in Napoli il 28); acquistò inoltre altri feudi nel feudo rustico di **Comignano** (che era passato al fisco; regio assenso del 09-02-1726); = 13-02-1694 (capitoli matrim. per Notar Cairello di Nola) Donna Isabella Mastrilli di Marigliano Contessa di Roccarainola (\* 29-01-1682, + 06-01-1761; testamento del 02-03-1742), figlia ed erede dei Duchi di Marigliano, costei lasciò poi ogni bene al figlio Mario, con riserva di quattromila ducati annui (atto notarile del 30-10-1739) e altri beni privati; istituì lo jus sepulturae nella Chiesa delle Anime del Purgatorio di Napoli (atto notarile del 30-10-1742);

C1. Don Marzio (\* Ponticchio, apr. 1695, + apr. 1760; sepolto nella Collegiata Chiesa di Marigliano), 6° Duca di Marigliano, 4° Marchese di Gallo, 4° Conte di Roccarainola (titolo che usò comunemente e che fu attribuito sempre al primogenito del casato), 2° Conte di Casamarciano, Patrizio Napoletano del seggio di Portanova (cui fu aggregato con la sua famiglia il 09-04-1729), Nobile di Nola;

C2. Don Mario (\* 1696, + 1781; sepolto nella Chiesa delle Anime del Purgatorio di Napoli), 7° Duca di Marigliano, 5° Marchese di Gallo, 5° Conte di Roccarainola, 3° Conte di Casamarciano, Patrizio Napoletano del seggio di Portanova (1729), Eletto del seggio di Portanova (1759); Nobile di Nola; = 1740 (capit. matrim. per Notar Montemurra di Napoli) Giovanna Caracciolo (\* Secondigliano 15-3-1725 + 25-12-1776) figlia di Tommaso, 5° Marchese di Capriglia, 3° di Villamaina ecc. e di Maria Alcantara Porras y Silva (Giovanna fondò poi un'ospedale in Marigliano);

Occorre dare una spiegazione a questa duplicità di possesso, anche perché i Mastrilli sono tra le famiglie più in viste della nobile Piazza di Nola. Tra i documenti che ho trovato sul Casale di Comignano, chiamato anche Cumignano e che dal 1909 si chiama Comiziano, c'è una voluminosa supplica di cui trascrivo solo l'inizio, per le notizie che offre:

Archivio di Stato di Napoli – Regia Camera della Sommaria – Materia feudale  
Relevi – Stanza 158 – busta numero 66, cc. 1-48

[f. 31r].....

Il Duca di Marigliano D. Gio[vanni] Mastrillo, ed il Marchese D. Gio[vanni] Mastrillo figlio del q[uonda]m D. Vincenzo Mastrillo, Pres[iden]te che fu della Regia Cam[er]a i quali hanno legittimi Successo[ri] ne feudi supplicando espongono a V[ostra] Em[inenz]a, qualmente negli anni passati essendosi proceduto alla liberaz[i]one, e vendita dei feudi di Comignano, e Selice, che furono del q[uonda]m D. Ciro Mastrillo, siti e posti nelle pertinenze della Città di Nola, e della Terra di Comignano olim Casale di d[ett]a Città ad istanza del Regio Fisco per esserono quelli devoluti alla Regia Corte i feudi sud[dett]i restarono ad estinto di candela in benef[ic]io di d[ett]o fu Pres[iden]te D. Vincenzo come più licitatore, et offerente per la somma de docati dodicimila ottocento, de quali ne [f. 31v] furono pag[at]i, e depositati in d[ett]a Regia Cam[er]a doc[at]i 10200 .....

Dunque i Mastrilli avevano ricomprato alcuni feudi rurali posti nel Casale di Comignano, che erano stati precedentemente devoluti alla regia Corte. Procedendo nell'esame delle carte troviamo alle carte 46r-48r il Relevio di questi feudi rustici, dalla quale estraggo quanto è rilevante per definire le proprietà dei Mastrilli nel Casale di Comignano:

Die 12 m[ensis] Aprilis 1741 in **Casale Comignani** pertinentiae Civitatis Nolae, et coram m[agnific]o Rat[ional]e Regiae Cam[er]ae Sum[mari]ae D. Stephano Rho Gonfalone per Regiam Cam[er]am ad infra scripta specialiter Deputatus, Gio[annes] Cristofaro Pentolino Erario dell'Ill.e D. Mario Mastrillo Marchese di Gallo, [...] interrogatus esso Testimonio se sa quali sono **li Corpi feudali che possiede detto Ill[ustr]e odierno Marchese D. Mario nel Casale di Comignano**, e Terra del Gallo, dixit: Signore so benissimo, che il prenomato odierno Marchese D. Mario Mastrillo Vandeneinenden possiede nel Feudo di Comignano tantum che a me costa li seguenti beni feudali cioè

- Primo* Possiede il Territorio detto la Starsa<sup>12</sup> di Vignola quale fu data [...]a Coltura, ed a parola secondo l'antica solita Costumanza del Paese ad Aniello Peccerello
- 2.° Di più possiede altro Territorio feudale detto l'Astolles che fu dato a Personaria, a parola secondo l'antico Costume ut s[opr]a da sotto tantum a Michele Vitale [...]
- 3.° Possiede altro Territorio detto la starsa Rossa che si ritrova affittata a Nicola Sposito alias lo Curcio per anni due continui da 7bre 1737 per tutto Agosto 1739 alla ragione di D[ucati] dodici l'anno pagabili infine di ciascheduno Agosto a tenore del suo obbligo fatto penes acta della Mastrodattia di Tufino, e Casali.
- 4.° Possiede altresì un altro Territorio detto la Chiocciola quale fu dato a Coltura, a parola secondo l'antico solito, e Costumanza del Paese a Dom[onico] de Luca, per la parte di sotto [...]
- 5.° Possiede ancora un altro Territorio nominato starsa greca quale fu dato a Personaria, ed a parola secondo ut supra nell'anno della sudetta morte ad Aniello Esposito detto Curcio di Comignano, [...]
- 6.° Possiede parimente un Giardino grande, ed un altro piccolo, che si diedero a Personaria, ed a parola secondo l'antica, e solita Costumanza del Paese da 7bre 1738 per tutto l'agosto 1739 a Nicola Avallone [...]

Interrogatus esso Testimonio, se sapeva che Corpi d'Entrate Feudali o rendite possiede d[ett]o Ill[ustr]e March[ese] D. Mario Mastrillo Vendeneinden, nella Terra del Gallo<sup>13</sup>, dixit Sig[no]re, io di questo non so Cosa nessuna, stante detto ill[ustr]e Marchese tiene Erario separato in d[ett]a Terra del Gallo, nominato Paolo dell'Anno, e ciò l'ho attestato con fede da me fatta in esecuz[i]o[n]e degl'ordini intimatomi.

Da questo elenco si vede che il feudo rustico di Comignano dei Mastrilli non era tutto il Casale di Comignano; in particolare non comprendeva il borgo ove erano gli edifici acquistati da Antonio Minutillo e tantomeno vi erano incluse le giurisdizioni per le quali il Minutillo pagava la tassa, ma era costituito solamente di campi seminati o vigneti.

---

<sup>12</sup> - V. VON FALKENHAUSEN, *L'incidenza della conquista normanna sulla terminologia giuridica e agraria nell'Italia meridionale*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a cura di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna 1980, pp. 2337-238: «nella Terra di Lavoro, e precisamente intorno a Sarno e Aversa, si trova la parola *starza* o *startia* che Nienneyer traduce "camp labourable faisant parti de la reserve domaniale" senza indicare però né l'origine, né l'etimologia della parola, mentre Sella traduce più semplicemente "terreno da seminare". Ancora oggi nella zona tra Caserta e Aversa, la parola *starza* è in uso, ed ha il significato di "podere"...».

<sup>13</sup> - Gallo è attualmente una frazione di Comiziano, l'antica Comignano.





Tavola Istituto Geografico Militare, foglio 185 IV N.O. Nola (1956), particolare.

Alcune informazioni ulteriori le estraggo dall'interessante volume a cura di CARLO EBANISTA, *Cumignano e Gallo. Alle origini del comune di Comiziano*, Tavolario Edizioni 2012, che è consultabile in internet. Leggo a p. 17-18:

Nel Raguaglio della famiglia Mastrilli, un manoscritto del 1767 recentemente pubblicato [CARIFI A., *Raguaglio della famiglia Mastrilli*, a cura di G. GALDI, Marigliano 2000, p. 8] il riferimento al feudo di Cumignano e Ponteselice si rinviene, invece, nella biografia di Ciro Mastrilli che si spense, senza eredi, nel 1706: alla sua morte « non trovandosi successore in Feudalibus [...] si devolsero al Fisco i due Feudi di Comignano e Ponteselice, che egli possedeva come rappresentante la linea del primogenito» e che erano stati acquistati da Antonio Mastrilli al tempo di Alfonso d'Aragona; a seguito della devoluzione, il feudo, che era «un aggregato di territori feudali nel ristretto, e giurisdizione del Casale di Comignano» venne acquistato da Giovanni Mastrilli, duca di Marigliano.

In una nota, a questo punto, si legge:

Giovanni acquistò il «feudo rustico di Comignano, cioè alcuni terreni feudali siti nel tenimento dello stesso nome di Comignano, come dal regio assenso spedito a di 9 Febbraio 1726 che nell'archivio di Casa Marigliano conservasi, e ben sensato fu questo acquisto per essere stato il medesimo antichissimo feudo della famiglia, decaduto poi in questi tempi al Fisco da cui stimò di farne recupero il Duca Giovanni» (Carifi 2000, pp. 32-33, 45).





Fig. 5. G.A. Rizzi Zannoni, *Atlante geografico del Regno di Napoli* (1794), f. 14, particolare con Cumignano e Gallo.

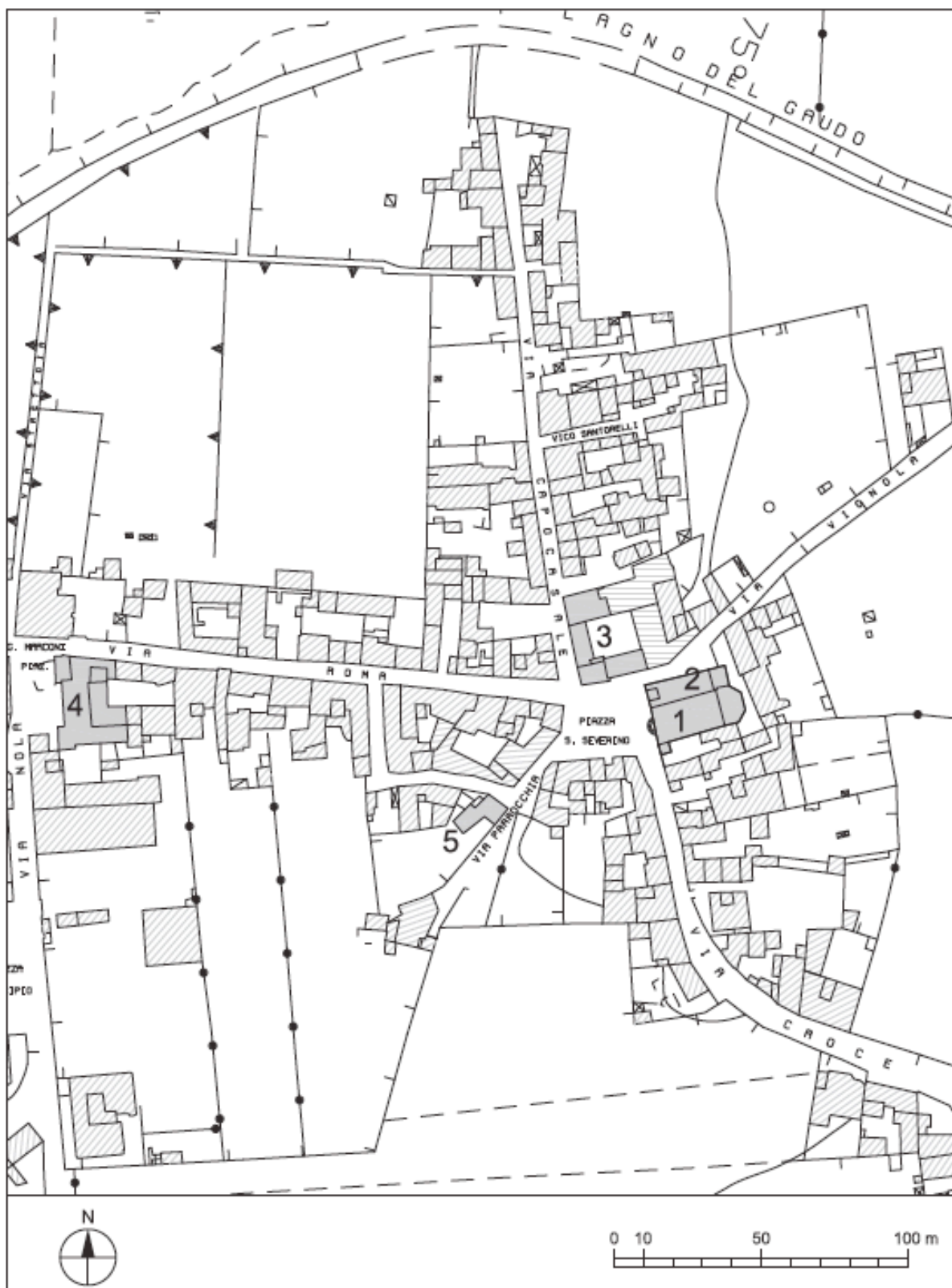


Fig. 22. Comiziano (già Cumignano), planimetria: 1, parrocchiale di S. Severino; 2, congrega del SS. Rosario (già chiesa di S. Maria delle Grazie); 3, palazzo Imperiale D'Affitto; 4, palazzo Del Balzo; 5, casa canonica.

È abbastanza imbarazzante constatare che non appare mai negli scritti su Comignano il nome di Antonio Minutillo, come pure manca ogni riferimento a Pietro, Prospero e Alessandro Minutillo Caffarelli, che gli succedettero nel feudo, come pure manca ogni accenno a Filippo e a Francesco

Vergara Caffarelli. Nello scritto che segue, in particolare, non vi è alcuna indicazione della presenza di un castello o fortilizio, di case e di un Palazzo, che fossero posseduti da Antonio Minutillo e dai suoi successori.

---

## 2.3. L'edilizia storica

CARLO EBANISTA

### 2.3.1. Cumignano

Alla metà del Settecento a Cumignano erano presenti diverse 'case palaziate' appartenenti ad esponenti della nobiltà napoletana. Il catasto onciario del 1748 ci fornisce interessanti dati sulla configurazione di questi edifici che solo in minima parte sono sopravvissuti, sebbene pesantemente trasformati. Allora tra i beni di Mario Mastrilli, conte di Roccarainola e «signore utile» della terra di Cumignano, rientrava, tra l'altro, «un comprensorio di case», costituito da diversi membri inferiori e superiori, «giusta l'altri suoi beni, e strada pubblica, oltre della casa, ove si cambia la farina [...] detto centimolo»<sup>275</sup>. Il marchese di S. Marcellino, Giovanni Juvara, possedeva una «Casa Palaziata», costituita da diversi vani inferiori e superiori, situata «giusta due vie pubbliche», nella quale vi erano «due arie per tritar vittovaglie, e cellaro co(n) cerqua da premer vino, nel quale cellaro i Porzionali de' suoi territorj anno l'uso di premer il vino gratis»<sup>276</sup>. Al patrizio napoletano Paride Galluccio appartenevano un «Palazzo grande di più, e diversi membri co(n) cellaro, e cerqua da premer vino, e tutte comodità» e un giardino adiacente di 1/2 moggio<sup>277</sup>. Nicola Testa, anch'egli napoletano, aveva una «Casa Palaziata» nel luogo detto *la via di Capocasale*, vicino ai beni del conte di Roccarainola, a quelli di Carmine Russo e alla via pubblica; lo stabile, che era in affitto, comprendeva «aria da tritar vittovaglie, e cellaro» e un giardino adiacente<sup>278</sup>. Il napoletano Donato De Stefano possedeva una «Casa Palaziata» di molti membri con «stalla, rimessa, cellaro, e cisterna, che si empie ogn'anno dell'acqua d'Avella, nel luogo d.º lo vico di Capocasale, g.<sup>a</sup> la via pubblica, e vicinale»<sup>279</sup>.

Per completezza riporto la descrizione di Comignano data nel *Dizionario Geografico-Istorico-Fisico del Regno di Napoli* di Francesco Sacco, stampato a Napoli nel 1795, che è così aggiornato da segnalare anche il nuovo feudo dello stesso nome, Comignano in Abruzzo Ultra, creato ex novo dal Duca Francesco Vergara Caffarelli, che ne aveva avuto l'assenso da Ferdinando IV nel 1780.



**I. COMIGNANO Casale** nella Provincia di Terra di Lavoro , ed in Diocesi di Nola , situato in una pianura , d'aria temperata, e nella distanza di due miglia e mezzo dalla Città di Nola, che si appartiene in Fèudo alla Famiglia Mafrilli, Duca di Marigliano . In esso sonò da notarsi una Parrocchia di mediocre disegno; e tre pubbliche Chiese , con una Confraternita Laicale sotto l'invocazione del Rosario . Il suo territorio poi abbonda di grani , di granidindia , di legumi, di frutti , e di vini . Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a seicento sotto la cura spirituale d'un Parroco.

Comignano in Terra di Lavoro p.338

**II. COMIGNANO Villa** Regia Allodiale dello Stato d'Atri nella Montagna di di Roseto in Provincia di Teramo , ed in Diocesi di Teramo medesima , posta in luogo alpestre, d'aria salubre , e nella distanza di ventiquattro miglia da Teramo . In essa è da marcarsi soltanto una Chiesa Parrocchiale di Regio Padronato sotto il titolo di Sant'Antonio Abate . I prodotti poi del suo terreno sono vettovaglie di varj generi, frutti , e pascoli per armenti . Il numero finalmente de'suoi abitanti ascende a settantaquattro sotto la cura spirituale d'un Economo Curato .

Comignano in Abruzzo Ultra pp. 338-339